

8. La distruzione dei posti di lavoro ed i regimi di protezione all'impiego

Un posto di lavoro viene distrutto quando è ritenuto non più efficiente per le parti che sono coinvolte

La separazione e quindi la rottura del contratto può essere

A. consensuale

B. non consensuale

A. consensuale, avviene quando entrambe le parti ritengono non conveniente mantenere il rapporto di lavoro

B. non consensuale, avviene quando una delle due parti preferirebbe mantenere il rapporto di lavoro ma l'altra parte ritiene non conveniente tale soluzione

Nel caso B vi possono essere alternative alla distruzione del posto di lavoro ?

Risposta affermativa, nel caso in cui una delle due parti può compensare l'altra per la scelta di non distruggere il posto di lavoro

Esistono però problemi di non fattibilità della soluzione possibile, per cui il posto viene comunque distrutto

Inoltre, distruggere un posto di lavoro non è a costo zero.

In questo caso potrebbe esservi una convenienza a tesaureggiare il lavoro da parte dell'impresa anche nel caso questo non risulti strettamente efficiente

Tesaurizzazione è la politica di mantenere un certo volume di occupazione nell'impresa anche se essa risulta apparentemente inefficiente

Modello di separazione consensuale e non consensuale

Lavoratore ed impresa guardano al surplus associato al posto di lavoro

Siano

J_t il profilo temporale della produttività della posizione lavorativa

W_t il profilo temporale del salario associato alla posizione lavorativa

U_t il profilo temporale della opzione esterna per il lavoratore

S_w e S_f i surplus per lavoratore ed impresa

$$(8.1) \quad S_w = W_t - U_t$$

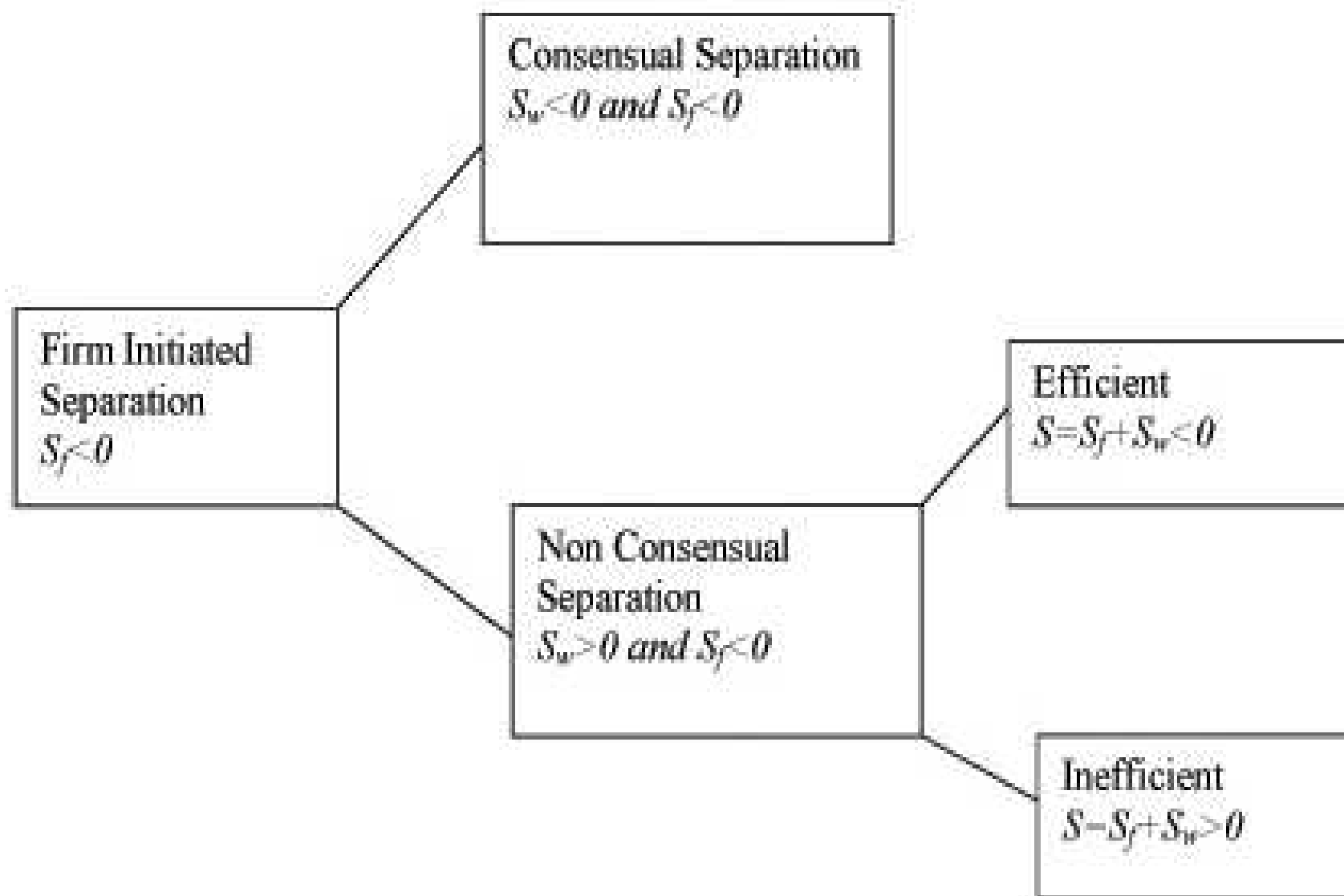
$$(8.2) \quad S_f = J_t - W_t$$

per cui

$$(8.3) \quad S = S_w + S_f = (W_t - U_t) + (J_t - W_t) = J_t - U_t$$

Si veda grafico 8.1

Graf. 8.1



Separazione iniziata dalle imprese

Separazione consensuale se contemporaneamente

$$(8.4) \quad S_w = W_t - U_t < 0$$

$$(8.5) \quad S_f = J_t - W_t < 0$$

per cui

$$(8.6) \quad S = S_w + S_f = W_t - U_t + J_t - W_t < 0$$

Quindi

$$(8.7) \quad J_t < U_t$$

Separazione non consensuale se

$$(8.8) \ S_w = W_t - U_t > 0$$

$$(8.9) \ S_f = J_t - W_t < 0$$

oppure se

$$(8.10) \ S_w = W_t - U_t < 0$$

$$(8.11) \ S_f = J_t - W_t > 0$$

per cui possono presentarsi due situazioni relative a S

$$(8.12) \quad S = S_w + S_f = J_t - U_t > 0$$

quindi

$$(8.13) \quad J_t > U_t$$

oppure

$$(8.14) \quad S = S_w + S_f = J_t - U_t < 0$$

quindi

$$(8.15) \quad J_t < U_t$$

Nel caso in cui prevale al (8.15) essendo il surplus totale negativo, la parte con surplus positivo non può in alcun modo compensare la parte con surplus negativo, a meno di non andare lei in una situazione di surplus negativo, situazione da escludere.

Nel caso in cui prevale al (8.13) essendo il surplus totale positivo, la parte con surplus positivo potrebbe compensare la parte con surplus negativo, e quindi far sì che il posto di lavoro non venga distrutto.

In effetti il posto di lavoro è efficiente per cui andrebbe conservato

Quale modalità può essere adottata per conservare il posto di lavoro e quindi attivare una compensazione ?

Nel caso in cui l'impresa soffra di un deficit mentre il lavoratore di un avanzo nel surplus, allora il lavoratore potrebbe accettare un taglio salariale compensando il deficit dell'impresa senza annullare del tutto il suo avanzo, in quanto il surplus totale è positivo

Per il lavoratore dovrebbe valere la condizione

$$(8.16) \quad S_w > 0, \quad \text{con } (W_t - \Delta W) - U_t > 0$$

$$W_t - U_t > \Delta W$$

Per l'impresa dovrebbe valere la condizione

$$(8.17) \quad S_f > 0 \quad \text{con } J_t - (W_t - \Delta W) > 0$$

$$J_t - W_t > -\Delta W$$

$$W_t - J_t < \Delta W$$

Da ciò segue che

$$(8.18) \quad W_t - U_t > \Delta W > W_t - J_t$$

$$W_t - U_t > W_t - J_t$$

$$- U_t > - J_t$$

$$(8.19) \quad J_t - U_t > 0$$

che costituisce la condizione di surplus totale
positivo

Nel caso in cui l'impresa soffra di un avanzo mentre il lavoratore di un deficit nel surplus, allora l'impresa potrebbe accettare un aumento salariale compensando il deficit del lavoratore senza annullare del tutto il suo avanzo, in quanto il surplus totale è positivo

Per il lavoratore dovrebbe valere la condizione

$$(8.20) S_w > 0, \quad \text{con } (W_t + \Delta W) - U_t > 0$$

$$W_t - U_t > -\Delta W$$

Per l'impresa dovrebbe valere la condizione

$$(8.21) S_f > 0 \quad \text{con } J_t - (W_t + \Delta W) > 0$$

$$J_t - W_t > \Delta W$$

$$W_t - J_t < -\Delta W$$

Da ciò segue che

$$(8.22) \quad W_t - U_t > -\Delta W > W_t - J_t$$

$$W_t - U_t > W_t - J_t$$

$$-U_t > -J_t$$

$$(8.23) \quad J_t - U_t > 0$$

che costituisce la condizione di surplus totale
positivo

Problemi che rendono praticabili con difficoltà tali compensazioni

- 1) normative che non rendono possibile i tagli salariali od incrementi salariali oltre a quelli previsti dai contratti di lavoro nazionali a cui non è possibile derogare in sede aziendale
 - 2) asimmetrie informative
 - 2.1) I lavoratori hanno meno informazioni delle imprese per cui le imprese possono sempre affermare che la situazione è cattiva e richiedere diminuzioni salariali non giustificate
 - 2.2) Le imprese hanno meno informazioni dei lavoratori sulla loro opzione esterna per cui questi possono richiedere aumenti salariali vantando che la loro opzione esterna è superiore e quindi minacciando le dimissioni
- Nel primo caso i lavoratori sono restii a concedere diminuzioni salariali se non in casi di grave crisi che entrambe le parti verificano
- Nel secondo caso le imprese sono restie a concedere aumenti salariali se non in casi di comprovata e credibile minaccia di dimissioni da parte dei lavoratori
- In entrambi i casi, comunque vi sono problemi di imitazione: altre imprese potrebbero imitare l'impresa che ha richiesto riduzioni salariali, ed altri lavoratori potrebbero imitare il lavoratore che ha chiesto aumenti salariali

L'effetto dei costi di licenziamento

Assumiamo ora che l'impresa sopporti dei costi di licenziamento, pari a F

In tal caso il surplus del posto di lavoro è pari a

$$(8.24) S_f = J_t - W_t + F > 0$$

in quanto l'impresa sostiene tale costo solo nel caso di distruzione del posto di lavoro

Il significato di tale costo si coglie bene se pensiamo ad una serie di posti di lavoro che l'impresa ha a disposizione e sui quali deve decidere se attivarli oppure no, ognuno con un suo specifico J_t

E' evidente che **in assenza di costi di licenziamento**, l'impresa attiverà posti di lavoro fino a che

$$(8.25) S_f = J_t - W_t = 0$$

Quindi

$$(8.26) J_t^* = W_t$$

con J_t^* ad indicare la produttività di riserva in corrispondenza della quale l'impresa è indifferente tra attivare o distruggere

In caso di costi di distruzione del posto di lavoro si ha

$$(8.27) S_f = J_t - W_t + F = 0$$

Quindi

$$(8.28) J_t^{**} = W_t - F$$

da cui segue ovviamente che con $F > 0$

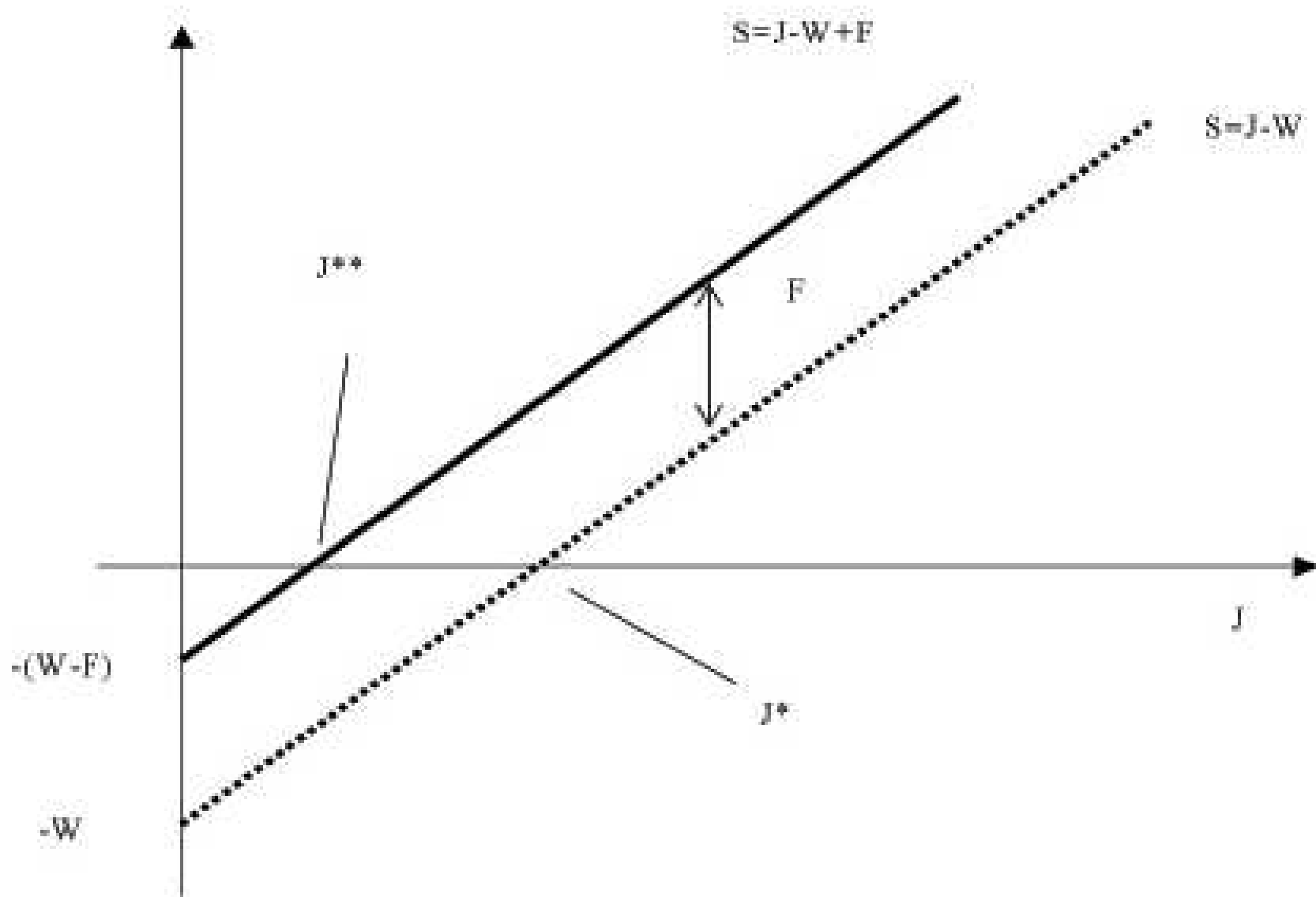
$$(8.29) J_t^* > J_t^{**}$$

Per cui l'impresa in presenza di costi di licenziamento, invece di distruggere alcuni posti di lavoro al margine, li manterrà attivi in quanto il loro surplus marginale è positivo al lordo del costo F

I costi di licenziamento riducono quindi il tasso di distruzione dei posti di lavoro

Si veda il grafico 8.2

Graf. 8.2



Posto di lavoro di riserva e costi di licenziamento

Un modello a due periodi di creazione e distruzione di lavoro

Un modello a due periodi

I periodo, si decide di creare un posto di lavoro

II periodo si decide se quel posto di lavoro deve essere mantenuto o distrutto

La produttività è incerta sia nel primo che nel secondo periodo, ed ha una distribuzione casuale che va da $\epsilon_{\min}$ a $\epsilon^{\max}$

Il posto di lavoro nel primo periodo viene creato dopo avere verificato il valore di ϵ

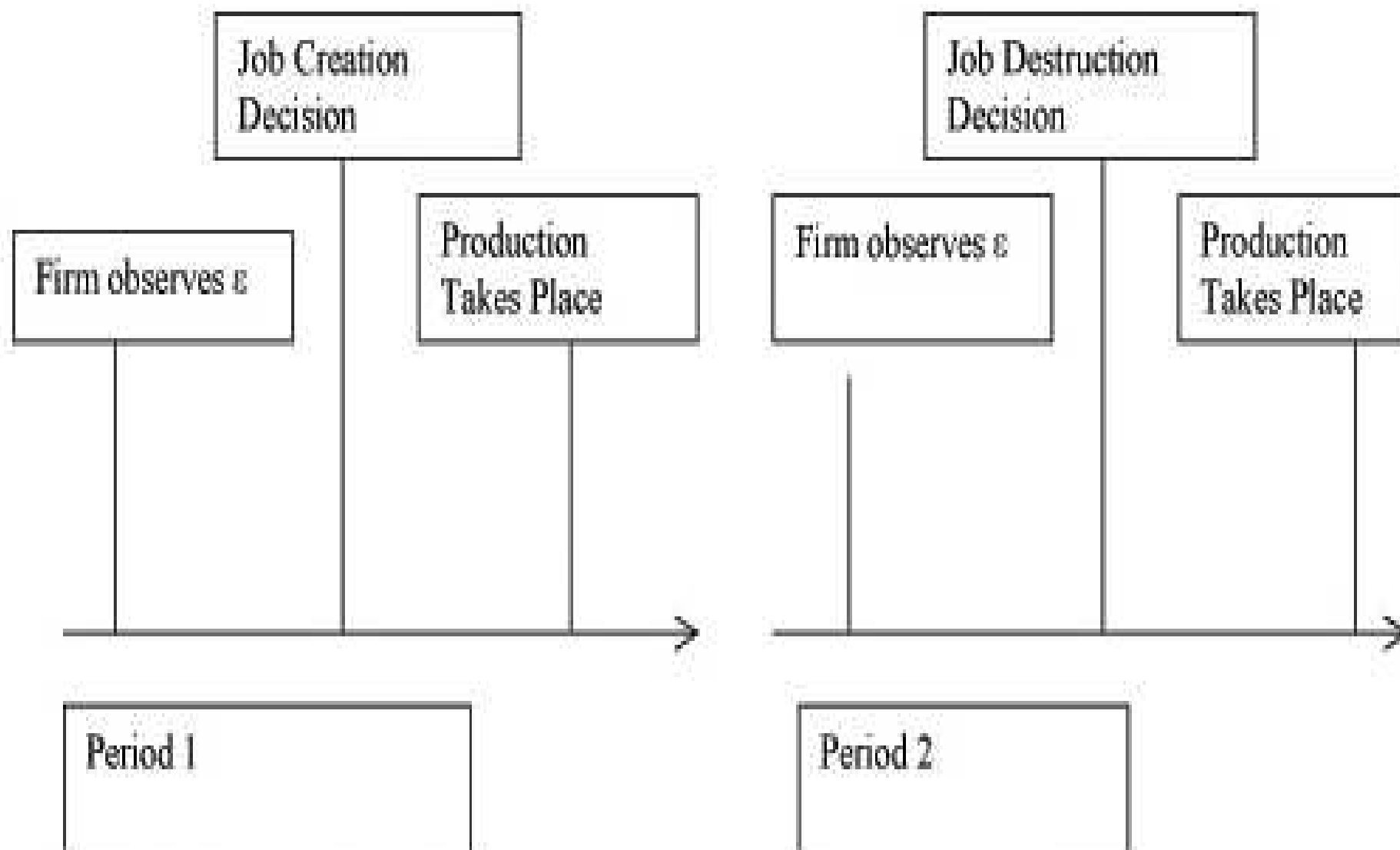
Nel secondo periodo il posto di lavoro viene distrutto o mantenuto a seconda di quale valore di ϵ si presenta

Si ha un costo fisso di distruzione del posto di lavoro pari a $-F$

Il valore dei profitti nel secondo periodo viene scontato al tasso di interesse r , ovvero questi sono moltiplicati per $1/(1+r)$

Si veda la sequenza in grafico 8.3

Graf. 8.3



La sequenza degli eventi del modello

Due sono le decisioni quindi che deve prendere l'impresa

1. decisione di creazione del posto di lavoro
2. decisione di distruzione del posto di lavoro

Per risolvere il problema si deve partire dalla seconda decisione $t=2$ ed a ritroso andare alla prima decisione al tempo $t=1$

Distruzione del posto di lavoro

Nel secondo periodo il posto di lavoro verrà distrutto se esso comporta profitti negativi al netto dei costi di licenziamento

I profitti a $t=2$ sono

$$(8.30.1) \Pi_2 = \varepsilon - w + F > 0$$

Oppure

$$(8.30.2) \Pi_2 = \varepsilon - w + F < 0$$

Se

$$(8.31.1) \varepsilon - w > -F$$

si mantiene il posto di lavoro

Se

$$(8.31.2) \varepsilon - w < -F$$

si distrugge il posto di lavoro

Per cui per valori di ε maggiori di ε^d

$$(8.32.1) \quad \varepsilon > \varepsilon^d = w - F$$

il posto verrà mantenuto, mentre per valori minori verrà distrutto.

$$(8.32.2) \quad \varepsilon < \varepsilon^d = w - F$$

Chiamiamo questo valore ε^d ***marginale di distruzione del posto di lavoro***

$$(8.33) \quad \varepsilon^d = w - F$$

Si ha che:

- 1) se w aumenta, maggiori posti di lavoro verranno distrutti
 - 2) se F aumenta, minori posti di lavoro verranno distrutti
- in quanto diminuisce (caso 1) o aumenta (caso 2) il valore di ε^d

Creazione del posto di lavoro

La decisione di creazione del posto di lavoro deve tenere conto non solo dei profitti del primo periodo ma anche dei profitti (scontati) del secondo periodo e ovviamente della possibilità che si presenti una situazione critica per la quale conviene distruggere il posto di lavoro con costo F

Nel primo periodo occorre quindi anticipare sia gli eventuali guadagni sia gli eventuali costi nel caso di distruzione del posto di lavoro

$$(8.34) \Pi_1(\varepsilon) = (\varepsilon - w) + 1/(1+r) \text{ (profitti attesi del periodo 2)}$$

$$(8.34.\text{bis}) \Pi_1(\varepsilon) = (\varepsilon - w) + 1/(1+r) \left[\int \max(z-w, -F) dG(z) \right]$$

ove $(\varepsilon - w)$ è il profitto nel primo periodo, mentre il termine interno all'integrale è il profitto atteso nel secondo periodo, scontato con il tasso di interesse r .

Il valore interno all'integrale deve essere letto come segue:

la produttività z può assumere qualsiasi valore che appartiene alla distribuzione di probabilità $G(z)$, e condizionatamente al valore di z che viene osservato, l'impresa calcola i profitti attesi come differenza tra z e w , e se maggiori di $-F$ manterrà il posto, se inferiori a $-F$ lo distruggerà.

La decisione di creare o non creare il posto di lavoro dipende quindi dalla condizione

(8.35.1) $\Pi_1(\varepsilon) > 0$ crea il posto di lavoro

(8.35.2) $\Pi_1(\varepsilon) < 0$ non crea il posto di lavoro

Per cui, vi sarà un valore di ε^c tale che

$$(8.36) \Pi_1(\varepsilon^c) = 0$$

che chiamiamo ***margin di creazione del posto di lavoro***

Dalla (8.36) e (8.34.bis) si ha che

$$\begin{aligned} (8.37) \quad \Pi_1(\varepsilon^c) &= 0 \\ &= (\varepsilon^c - w) + \\ &\quad + 1/(1+r) \left[\int \max(z-w, -F) dG(z) \right] \end{aligned}$$

$$(\varepsilon^c - w) = - 1/(1+r) \left[\int \max(z-w, -F) dG(z) \right]$$

che ricordando come avviene la decisione di
distruzione del posto di lavoro può essere scritta
come

$$(8.38) \quad (\varepsilon^c - w) = - \frac{1}{1+r} \int_{\varepsilon^d}^{\varepsilon^{\max}} (z-w) dG(z) + \frac{1}{1+r} FG(\varepsilon^d)$$

da cui

$$(8.38.bis) \quad \varepsilon^c = w - \frac{1}{1+r} \int_{\varepsilon^d}^{\varepsilon^{\max}} (z-w) dG(z) + \frac{1}{1+r} FG(\varepsilon^d)$$

dove l'integrale racchiude i valori di z per i quali il posto di lavoro viene mantenuto
essendo $z > \varepsilon^d$ mentre per valori $z < \varepsilon^d$ si ha la distruzione del posto di lavoro con il
costo $-F$

Se i costi di distruzione fossero nulli, si avrebbe

$$(8.39) \quad (\varepsilon^c - w) = - 1 / (1+r) \int_{\varepsilon^d}^{\varepsilon^{\max}} (z-w) dG(z)$$

che implica in base alla condizione di massimizzazione del profitto che per valori di z per i quali conviene non distruggere il posto di lavoro ($z > \varepsilon^d$), l'impresa si aspetta di subire delle perdite nel primo periodo in corrispondenza di ε^c , che è il margine di creazione del posto di lavoro, compensate dal guadagno futuro

Possiamo considerare questo come una forma di *tesaurizzazione del lavoro* nel primo periodo.

Se invece esistono costi di licenziamento,
 allora, tale tesaurizzazione avviene al
 netto di tali costi che vengono previsti ed
 anticipati al primo periodo

$$(8.40) \quad (\varepsilon^c - w) - \frac{1}{1+r} FG(\varepsilon^d) = - \frac{1}{1+r} \int_{\varepsilon^d}^{\varepsilon^{\max}} (z-w) dG(z)$$

Considerando la (8.38) o la (8.40) con $F > 0$ si ha quindi che nelle due equazioni il segno di uguaglianza varrà per valori più elevati dei profitti del lavoro marginale ($\varepsilon^c - w$) e quindi dato w con valori più elevati di ε^c che implica appunto un valore maggiore del margine di creazione del lavoro, quel margine necessario affinché il posto di lavoro venga creato.

Per cui con $F > 0$ si abbassa la probabilità che avvenga la creazione di posti di lavoro.

Tuttavia, al contempo come visto prima con $F > 0$ si abbassa la probabilità che il posto di lavoro creato venga distrutto nel periodo successivo

Consideriamo ora le due relazioni individuate, creazione e distruzione dei posti di lavoro.

L'andamento del margine di distruzione dei posti di lavoro **JD** non dipende ovviamente dal valore del margine di creazione dei posti di lavoro, e seguendo la (8.33) tale relazione può essere rappresentata come una retta verticale, la cui posizione è determinata dalla differenza tra w e F

L'andamento del margine di creazione di posti di lavoro invece è influenzato dal margine di distruzione dei posti di lavoro.

Differenziando la (8.38) si ha che la pendenza della relazione tra ϵ^d e ϵ^c è pari a

$$(8.41) \quad d \epsilon^d / d \epsilon^c = [1/(1+r)] g(\epsilon^d) (\epsilon^d - w + F)$$

Graficamente i 2 margini di creazione e distruzione di posti di lavoro sono rappresentati come segue nel grafico 8.4

Consideriamo la relazione **JC** che rappresenta i punti in corrispondenza della condizione

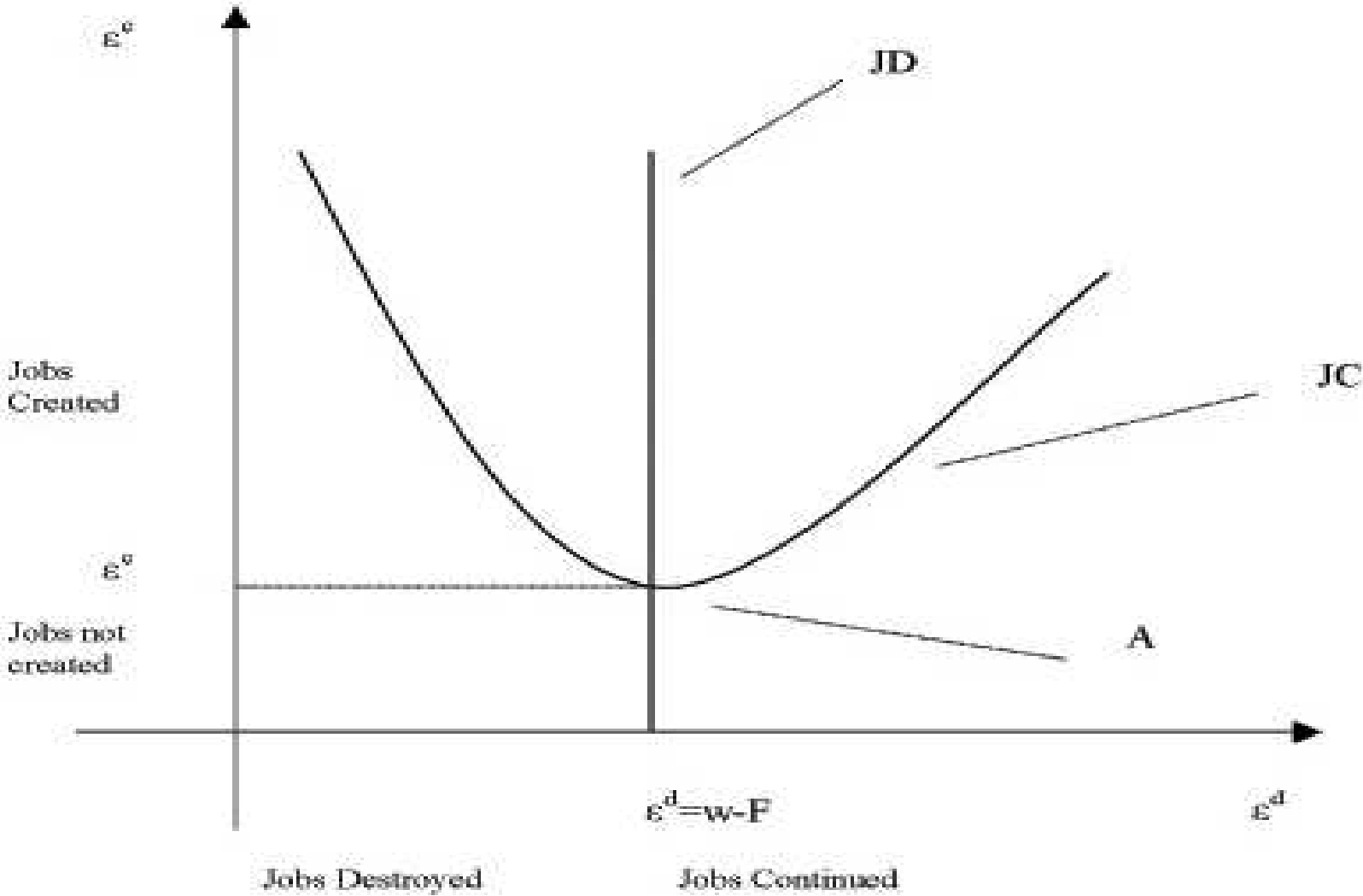
$$(8.36) \Pi_1(\varepsilon^c) = 0 :$$

Essa avrà un punto di minimo in corrispondenza dell'incontro con la retta di distruzione dei posti di lavoro ed in quel punto la curva avrà pendenza pari a 0, con $(\varepsilon^d - w + F) = 0$ essendo l'altra componente $[1/(1+r)] g(\varepsilon^d)$ sempre positiva

Infatti, per valori a sinistra di ε^d per i quali si ha $(\varepsilon^d - w + F) < 0$ e quindi $\varepsilon^d < w - F$, un aumento di ε^d implica un aumento dei profitti nel secondo periodo in quanto si riduce la probabilità che vengano distrutti posti di lavoro che deve essere compensato da una diminuzione dei profitti nel primo periodo e quindi da una diminuzione di ε^c nella (8.36)

Al contempo, per valori a destra di ε^d per i quali si ha $(\varepsilon^d - w + F) > 0$ e quindi $\varepsilon^d > w - F$, un aumento ε^d implica una diminuzione dei profitti nel secondo periodo in quanto aumenta la probabilità che vengano distrutti posti di lavoro che deve essere compensato da un aumento dei profitti nel primo periodo e quindi da un aumento ε^c nella (8.36)

Graf. 8.4



La creazione e la distruzione di lavoro

Si consideri ora un **aumento di F**

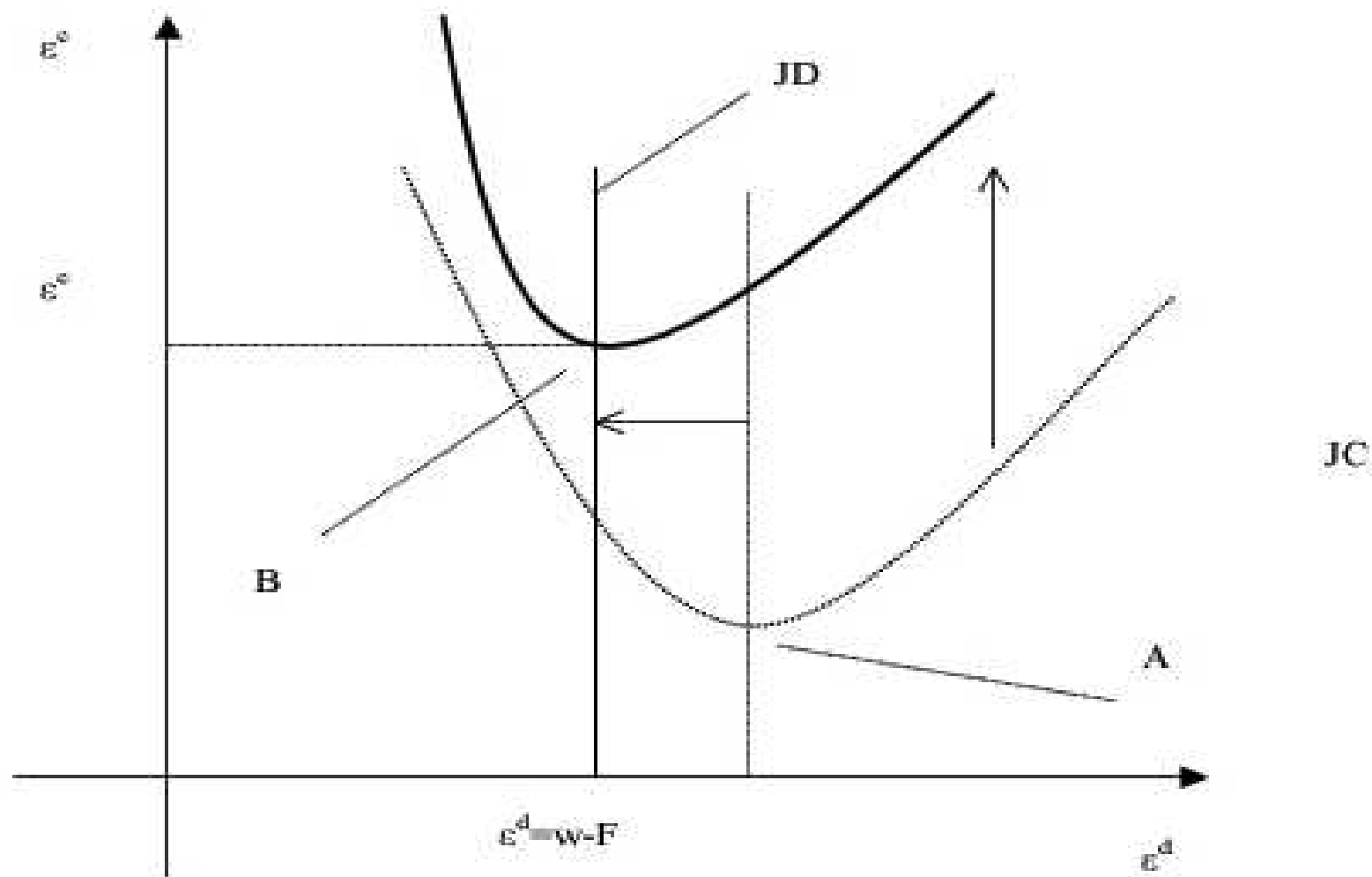
Sulla **JD**, l'aumento di F riduce il margine di distruzione dei posti di lavoro come si evince dalla eq. (8.33), per cui **diminuisce la probabilità che si distrugga il posto di lavoro**

Sulla **JC**, maggiori costi di licenziamento hanno un **effetto positivo sul margine di creazione dei posti di lavoro ε^c** data la condizione di $\Pi_1(\varepsilon^c) = 0$ (eq. 8.36) e quindi un **effetto negativo sulla probabilità che i posti di lavoro vengano creati**. La curva si sposta verso l'alto ed a sinistra trovando un nuovo punto di incontro con la retta JD

Vi sono quindi 2 effetti contrapposti di F sulla probabilità di creazione di posti di lavoro e sulla probabilità di distruzione dei posti di lavoro.

Graficamente questo può essere visto nel grafico 8.5

Graf. 8.5



L'effetto di un aumento dei costi di licenziamento